



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

L'Evoluzione della Bilateralità nel Terziario Globale

**Prefazione di:
Maurizio Sacconi**

**A cura di:
Pierangelo Raineri e Michele Tiraboschi**



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma - Tel. 06/57305405 - Fax 06/57135472
ebinter@ebinter.it - www.ebinter.it

I SOCI



COME NASCE

L'**Ente Bilaterale Nazionale Terziario** è un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle Organizzazioni Nazionali Confcommercio e Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uiltucs - Uil sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta e non persegue finalità di lucro.

GLI SCOPI

L'**Ente Bilaterale Nazionale Terziario** ha tra i suoi scopi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore Terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con Istituti nazionali, europei, internazionali e di fornire e attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo. Le azioni individuate dalle parti sociali vengono avviate dall'Ente sia sulla base delle proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di formazione, Centri di Ricerca, Centri Studi.

GLI ORGANI DI GESTIONE E CONTROLLO

Presidenza, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti.

LE ATTIVITÀ

Ricerche, Formazione/Progetti, Osservatorio Nazionale sul settore Terziario, Statistiche, Archivio della contrattazione decentrata. L'Ente è posto al centro di una rete capillare che comprende oltre 100 Enti Bilaterali territoriali costituiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso di questi anni l'attività istituzionale di Ebinter è stata caratterizzata dalla partecipazione anche a progetti formativi finanziati dal FSE.

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario, avvalendosi della collaborazione di istituti di ricerca, ha realizzato e continua a realizzare, nel rispetto dei propri obiettivi istituzionali, una serie di pubblicazioni su temi di estrema attualità e di forte valenza per il sistema, in grado di valorizzare le esigenze e le specificità del settore terziario. Sono state editate nel corso di questi anni una serie di ricerche che hanno suscitato l'interesse di tutte le componenti sociali del sistema associativo. Altre iniziative sono state realizzate nel formato cd-rom nell'ottica di un sempre maggior sviluppo della formazione a distanza.



Presentazione

Proprio nel momento storico un cui, la società civile e l'economia s'interrogano sullo sviluppo oltre l'industria e quindi sulle caratteristiche del post-fordismo, dal terziario proviene un nuovo modello operativo. Ovvero il passaggio dalle tradizionali relazioni industriali a più complesse e globali relazioni sindacali.

Con la nascita della bilateralità si sviluppa quindi, una nuova e diversa modalità di interazione tra le parti sociali intesa a dare risposte puntuali, non tanto ai problemi di gestione o relazioni già consolidati, quanto alle questioni di rapporto tra le parti e l'organizzazione dei processi intesi a rendere il lavoro e la produzione momenti fra di loro sinergici, e rivolti alla più piena soddisfazione dei bisogni sia dell'impresa che dei lavoratori.

Con poco clamore si è originata una rivoluzione di portata epocale, attraverso la bilateralità.

Ecco perché il terziario guarda con assoluta tranquillità ad un futuro articolato su tematiche quali: valorizzazione della contrattazione della produttività, flessibilità e contrattazione decentrata.

Ciò è possibile perché ha già originato al proprio interno, sia gli ambiti – gli enti bilaterali territoriali – dove i temi possono essere esaminati e delineati, che il linguaggio occorrente all'individuazione delle più coerenti soluzioni.

Da questo la speranza che il modello della bilateralità diventi presto linguaggio universalmente conosciuto e praticato.

Renato Salvadori
Vice Presidente Ebinter



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

L'Evoluzione della Bilateralità nel Terziario Globale

**Prefazione di:
Maurizio Sacconi**

**A cura di:
Pierangelo Raineri e Michele Tiraboschi**

Indice

Presentazione

A cura di **Renato Salvadori**

Vice Presidente Ebinter

pag. 3

Prefazione

A cura di **Maurizio Sacconi**

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

pag. 7

Parte Prima

La Bilateralità nel Terziario, Turismo e Servizi

A cura di **Pierangelo Raineri**

Presidente Ebinter

pag. 15

Parte Seconda

Le nuove opportunità della Bilateralità nel quadro legislativo

A cura di **Michele Tiraboschi**

Docente Ordinario di Diritto del Lavoro

pag. 41

Accordo sulla Governance e sui criteri di funzionamento degli Enti, Organismi, Istituti e Fondi Bilaterali previsti dal Ccnl del Terziario, Turismo e Servizi

pag. 51

Patto per il Lavoro nel Terziario, Distribuzione e Servizi

pag. 61

Prefazione

Sono sempre più numerosi i settori produttivi in cui trovano nuova linfa le esperienze bilaterali, con le quali le parti organizzano, in sussidiarietà, servizi e apprestano moderne tutele volte a dare qualità al lavoro e nuove sicurezze ai lavoratori.

Dalla previdenza alla sanità complementare, dalla salute e sicurezza alla formazione, dall'intermediazione all'integrazione del reddito, non c'è ambito di tutela e di protezione sociale in cui non si sia assistito alla costruzione di un articolato sistema dove all'intervento pubblico si affianca, in termini di complementarietà, una azione, di tipo inclusivo, di origine collettivo-sindacale, affidata agli organismi bilaterali.

Attraverso l'erogazione di prestazioni base, universalistiche, sotto forma di servizi e agevolazioni, ed il coinvolgimento diretto del privato sociale per la concessione di quote aggiuntive di tutele si è visto conciliare al meglio sussidiarietà e solidarietà. Così il tema dell'assistenza alla persona, nella sua dimensione omnicomprensiva, è declinato nell'individuazione di meccanismi di protezione e di sostegno mutualizzati.

Solo attraverso una mutualizzazione delle forme di tutela, in cui sono i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro ad alimentare i fondi per l'attuazione degli interventi, si è in grado di garantire una estensione di diritti anche a quelle fasce di lavoratori privi di qualunque forma di protezione.

Occorreva, però, ampliare ancor di più la platea dei possibili beneficiari. La soluzione fornita dal Ministero del Lavoro, con la circolare n. 15 del 15 dicembre 2010, mira a includere ciascun lavoratore in ogni forma di tutela.

Senza mettere in discussione la facoltà di ciascun datore di lavoro di esercitare il diritto di libertà sindacale negativa, si elevano le tutele offerte dagli enti bilaterali ad un vero e proprio diritto soggettivo spettante a ciascun lavoratore.

Ci troviamo, in sostanza, di fronte a un diritto contrattuale del singolo prestatore di lavoro, il cui esercizio - sul versante dell'impresa - non contrasta con il diritto costituzionale della libertà associativa, nonché con i principi e le regole del diritto comunitario della concorrenza.

So tuttavia altrettanto bene che leggi e circolari non potranno mai, da sole, sostenere un sistema bilaterale che deve trovare in sé la sua legittimazione e la sua forza di espansione nell'ambito delle relazioni di lavoro.

Molto dipende, in questa prospettiva, dalla diffusione di una nuova cultura del lavoro e delle relazioni industriali.

Ed è per questo motivo che vedo con favore iniziative editoriali, come questa promossa da Pierangelo Raineri, che meritoriamente di fanno carico di sconfessare falsi miti e luoghi comuni per riportare alla verità dei fatti quanto di positivo e innovativo vi sia nelle esperienze bilaterali che, certamente, costituiscono una delle migliori pratiche che il nostro Paese possa offrire nei confronti internazionali e comparati con ci siamo oggi obbligati a misurarci. Mi auguro pertanto che questo agile volume possa fornire un prezioso contributo a questa nuova cultura del lavoro al passo con i tempi e proiettata con decisione verso il futuro.

Maurizio Sacconi

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Parte Prima

La Bilateralità nel Terziario, Turismo e Servizi

di Pierangelo Raineri

L'Ente Bilaterale Nazionale del Terziario lo scorso anno ha compiuto quindici anni di attività e tutto questo periodo, dalla nascita ad oggi, è stato dedicato a sviluppare azioni utili alle parti sociali, ai lavoratori ed alle imprese, quali l'analisi del settore, la raccolta degli accordi territoriali, la promozione dell'Osservatorio nazionale, l'assistenza per la formazione continua e la pubblicazione di ricerche che hanno affrontato i temi più attuali nei vari anni.

L'attività che ha visto il maggior impegno è stata quella di far crescere il network degli enti territoriali, previsti dalla contrattazione territoriale, che hanno avuto una diffusione "a tappeto" grazie alla sensibilità delle parti sociali ai vari livelli e all'attività di promozione del ruolo della bilateralità di origine contrattuale, ora rilanciata dal protocollo sottoscritto dalla Confcommercio e dalle organizzazioni sindacali Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uil per la governance della bilateralità.

Questa pubblicazione ripercorre le varie fasi dello sviluppo della bilateralità, fornendo un utile contributo all'analisi e alle nuove prospettive di crescita che si profilano per i prossimi anni, soprattutto in relazione ad un crescente ruolo della contrattazione nazionale ma soprattutto territoriale che potrà consolidare sempre più un sistema partecipativo nel terziario globale e nei servizi.

La contrattazione collettiva nei settori del terziario, turismo e servizi ha affrontato in diverse epoche il tema della bilateralità.

Già alla metà degli anni '20 furono stipulati accordi contrattuali, ad esempio nel settore del turismo, in cui compariva un primo embrione di bilateralità, in relazione alla valutazione delle qualifiche profes-

sionali ed ai relativi inquadramenti dei camerieri, attraverso l'istituzione di commissioni paritetiche.

Nel periodo c.d. *corporativo* presero forma diverse modalità di bilateralità, sia attraverso l'istituzione delle prime commissioni paritetiche per l'interpretazione contrattuale, sia per la composizione delle controversie, oltre a varie forme di mutualità.

Al periodo post corporativo vanno ascritti molti accordi (oltre 100 convenzioni) sia nazionali che territoriali, i quali, mutuando ancora norme dagli accordi del precedente periodo, inserirono altri istituti di bilateralità con diversi e più strutturati compiti, che andavano dalla interpretazione contrattuale, alla redazione delle tabelle paga, alla definizione della gradualità degli aumenti salariali, in funzione soprattutto del ruolo delle parti a livello decentrato, anche sulla partita salariale.

Nel 1962 tali accordi furono per la maggior parte recepiti "erga-omnes" con apposita decretazione.

Questo rimane l'unico esempio di decretazione erga-omnes sulla contrattazione collettiva nel settore privato dal dopoguerra ad oggi. Alcuni di questi accordi (soprattutto territoriali) sono ancora vigenti per le parti non abrogate dalle leggi o modificate dalla contrattazione collettiva.

Per quanto concerne l'epoca più recente occorre dire che negli anni '70 furono meglio strutturati importanti istituti, come quello delle commissioni paritetiche per l'interpretazione delle norme contrattuali, che impegnano le parti a fornire, su richiesta motivata, interpretazioni autentiche delle singole norme della contrattazione collettiva. Oltre a ciò, sempre negli anni '70 e all'inizio degli anni '80, sono sta-

te consolidate anche le procedure per la conciliazione delle controversie individuali di lavoro, con l'istituzione, ad esempio nel commercio, delle commissioni paritetiche per le vertenze del settore, regolamentate dalla contrattazione nazionale ed in molti casi dalla contrattazione decentrata territoriale.

Gli anni '80 e '90 sono stati invece caratterizzati dalla progettazione della nuove esperienze di bilateralità, così come oggi noi la conosciamo.

EBINTER - Ente Bilaterale Nazionale del Terziario



Nel 1995 è nato Ebinter, costituito dalle associazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e l'associazione datoriale Concommercio in attuazione di quanto previsto dal Ccnl del Terziario, distribuzione e servizi.

Ebinter prevede la gestione degli scopi demandati dal contratto e tra i suoi obiettivi ha principalmente quelli di:

- *Promuovere la costituzione degli enti bilaterali a livello territoriale e coordinarne l'attività, verificandone la coerenza con gli accordi nazionali;*
- *Incentivare e promuovere studi e ricerche sul settore terziario, con particolare riguardo all'analisi dei fabbisogni di formazione;*
- *Istituire e gestire l'Osservatorio Nazionale nonché coordinare l'attività degli Osservatori territoriali;*
- *Promuovere ed attivare le iniziative necessarie al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;*
- *Analizzare i fabbisogni formativi;*
- *Promuovere iniziative in materia di formazione;*

- *Promuovere la formazione continua e la riqualificazione professionale, anche in collaborazione con i Fondi interprofessionali e le istituzioni nazionali, europee ed internazionali;*
- *Fornire ed attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo;*
- *Analizzare i progetti per l'assunzione degli apprendisti nelle aziende multi localizzate;*
- *Assistere le aziende nella presentazione dei piani formativi presso il Fondo Forte;*
- *Favorire, anche attraverso azioni formative, le pari opportunità per le donne, in vista della piena attuazione della legge 125/91, nonché il loro reinserimento nel mercato del lavoro dopo l'interruzione dovuta alla maternità;*
- *Seguire lo sviluppo del lavoro interinale nell'ambito delle norme stabilite dalla legislazione e delle intese tra le parti sociali;*
- *Classificare gli accordi realizzati a livello territoriale o aziendale curandone l'analisi e la registrazione secondo quanto stabilito dalla legge 936/86 di riforma del CNEL;*
- *Ricevere la notizia della elezione delle rappresentanze sindacali unitarie all'atto della loro costituzione;*
- *Promuovere lo sviluppo e la diffusione di forme integrative nel campo della previdenza e dell'assistenza, secondo le intese tra le parti sociali;*
- *Promuovere studi e ricerche relative a terziario, distribuzione e servizi;*

- *Promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro nell'ambito delle norme stabilite dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva nonché assumere funzioni operative in materia, previe specifiche intese tra le parti sociali;*
- *Valorizzare in tutti gli ambiti significativi le specificità delle relazioni sindacali del terziario e delle relative esperienze bilaterali.*

Recentemente le parti hanno inteso rilanciare il ruolo di EBINTER ed il protocollo sulla *Governance della bilateralità* (allegato) ne ha meglio precisato gli scopi.

A questi compiti occorrerà in futuro affiancarne e strutturarne dei nuovi, come quello del sostegno al reddito, praticato finora solo in alcuni territori. L' Ente Bilaterale del Terziario si articola attualmente in 103 Enti bilaterali territoriali.

EBNT - Ente Bilaterale Nazionale del Turismo



All'inizio degli anni '90 fu costituito l'EBNT, Ente Bilaterale del Turismo, tra le associazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e le associazioni del turismo aderenti a Confcommercio (Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita, Federreti) e a Intersind.

L'Ente bilaterale del turismo svolge diversi compiti in attuazione delle norme del Ccnl del turismo, intervenendo, ad esempio, in materia di occupazione, di mercato del lavoro, di formazione e qualificazione professionale.

Svolge e promuove attività di studio e ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione.

Fornisce un supporto tecnico-scientifico alla rete degli Enti Bilaterali Territoriali sulle politiche e sui sistemi della formazione e dell'apprendimento continuo, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale, ne coordina il lavoro e ne definisce le linee operative di indirizzo.

L'EBNT riveste un ruolo determinante nella creazione e nel consolidamento dell'occupazione di settore e ne studia l'evoluzione, anche in relazione al tema delle pari opportunità, promuovendo inter-

venti mirati, volti al superamento di ogni forma di discriminazione nel luogo di lavoro.

L'impegno di EBNT, inoltre, è quello di offrire risposte alle situazioni di crisi congiunturali che si manifestano sul territorio nazionale, intervenendo con forme di sostegno al reddito a favore dei lavoratori dipendenti, salvaguardando l'occupazione e la professionalità degli addetti.

Tra i vari compiti è stato stabilito anche quello dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, il che rappresenta nel settore il primo esempio della volontà di realizzare tale importante funzione.

Su tale tema, purtroppo, negli anni si sono registrate difficoltà soprattutto tra le organizzazioni sindacali a causa dei pregiudizi di chi ha sempre ritenuto impraticabile tale servizio bilaterale.

Ciò ha fatto scivolare in secondo piano tale strategia, la quale tuttavia dovrà essere ripresa in tempi brevi per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto in questo periodo di grandi difficoltà occupazionali conseguenti alla crisi, ma anche di grandi opportunità per la bilateralità nei vari settori, compreso quello dell'I.C.T. che si sta attualmente sviluppando.

L'ente Bilaterale del Turismo negli anni si è articolato in 31 tra Enti territoriali provinciali ed Enti regionali.

EBINVIP - Ente Bilaterale Nazionale Vigilanza Privata



E.Bi.N.Vi.P.
ente bilaterale nazionale vigilanza privata

Negli anni '90 è nato inoltre l'Ente Bilaterale della Vigilanza Privata che è diventato punto di riferimento ed indicatore attivo per i processi di formazione, qualificazione e riqualificazione. Tra le altre attività annovera quella di sviluppare un sistema di certificazione liberatoria che garantisca il rispetto della contrattazione nazionale e provinciale, oltre al rispetto delle norme di legge riferite al regolare versamento dei contributi Inps e Inail (DURC), garantendo così la trasparenza degli appalti ed evitando la concorrenza sleale tra gli Istituti di Vigilanza. Inoltre offre un'attività di monitoraggio del flusso di domanda ed offerta di lavoro del settore.

EBINAS e ONBSI

Attraverso il Contratto del settore delle imprese di pulimento e delle Multiservizi è nata negli ultimi anni anche la bilateralità di settore con EBINAS e ONBSI, i cui compiti dovranno essere implementati nei prossimi anni.

La bilateralità si è inoltre sviluppata nel settore delle agenzie immobiliari e nel settore degli amministratori di condominio.

L'ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

Tra i primi istituti della bilateralità troviamo la Cassa di Assistenza Sanitaria dei Quadri del Terziario che diede vita alla Qu.A.S. nata il 17 novembre 1989 e che attualmente fornisce assistenza ad oltre 70.000 quadri occupati presso più di 17.000 aziende o iscritti alla gestione pensionati. La Cassa garantisce oltre 3.000 prestazioni sanitarie tramite il rimborso delle stesse o tramite le strutture sanitarie convenzionate. La Qu.A.S. fu costituita tra le associazioni sindacali rappresentative del terziario Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e l'associazione datoriale Confcommercio e successivamente fu esteso al settore turismo ed ai settori affini.



Nel 2005 si è diffusa e negli anni seguenti si è sviluppata l'esperienza dei fondi sanitari integrativi, che si è estesa alla vasta platea dei lavoratori e delle lavoratrici del terziario, del turismo e dei servizi.

La prima esperienza a platea diffusa è stata quella del CCNL del turismo (Articolo 156 CCNL Turismo 19 luglio 2003) con la costituzione di FAST, a cui è seguita quella degli studi professionali, Cadi-prof, dopodiché vi è stata la nascita di EST, un fondo che oggi assiste più di un milione di dipendenti del terziario e del turismo (mense e agenzie di viaggio).



Est ha avuto una grande espansione negli ultimi anni ed è diventato il primo fondo di assistenza sanitaria integrativa.

Nel settore della vigilanza è stato attivato il fondo sanitario *Fasiv* che sviluppa l'assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti delle imprese che si occupano della sicurezza privata.

Le esperienze della assistenza sanitaria integrativa finora sono state quelle che hanno avuto la maggior diffusione, anche per la grande necessita immediata di servizi che è possibile offrire in modo complementare rispetto al servizio sanitario nazionale il quale, per varie ragioni, in questi ultimi anni ha parecchio ridotto le proprie prestazioni, dilatando spesso i tempi di erogazione dei servizi.

Sia i lavoratori che le imprese hanno perciò colto con grande favore lo sviluppo di queste nuove esperienze di assistenza sanitaria integrativa. Recentemente, per la prima volta, i fondi sanitari integrativi sono stati oggetto di un provvedimento legislativo che ha definito le caratteristiche necessarie per far sì che l'onere a carico delle aziende sia fiscalizzabile e nel contempo sono stati stabiliti dalle nuove norme di legge i limiti delle prestazioni che devono prevedere il superamento della soglia minima del 20% per prestazioni di tipo odontoiatrico, di prevenzione e di non autosufficienza, proiettando sempre più i fondi sanitari verso un ruolo sociale e socio assistenziale complementare.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL TERZIARIO

QUADRIFOR - Istituto Bilaterale per lo Sviluppo della Formazione dei Quadri del Terziario



Tra le esperienze più interessanti nel 1995 è nato, grazie ad un accordo tra Filcams, Fisascat, Uiltucs e Confcommercio, l'istituto bilaterale per la formazione dei quadri del terziario Quadrifor, esteso nel 2007 anche alle aziende del turismo attraverso il Ccnl.

Quadrifor, il cui *core business* è la formazione, in questi anni ha svolto un importante ruolo per lo sviluppo professionale dei Quadri associati del settore terziario, attraverso un'offerta a catalogo che ha consentito a moltissimi di loro di partecipare alle diverse proposte formative. Quadrifor realizza le sue attività formative attraverso l'organizzazione, la pubblicazione e la gestione del proprio "Programma delle attività formative" a cadenza annuale, in collaborazione con un importante network di scuole di formazione di livello nazionale.

Per i Quadri e per le aziende inoltre Quadrifor pubblica, dalla sua costituzione, un bimestrale di informazione "Quadrifor Notizie" che si è reso utile per la diffusione dei servizi offerti e della formazione svolta dall'Istituto stesso.

I Fondi Interprofessionali per la Formazione continua

Una storia un poco diversa è quella dei fondi interprofessionali per la formazione continua che sono stati istituiti dalla contrattazione collettiva interconfederale. Nel terziario, turismo e servizi sono al momento attivi tra i fondi principali: Il fondo *Forte*, il quale, dopo la migrazione del settore bancario ed assicurativo, raggruppa i settori del commercio, turismo e servizi e dei trasporti e logistica e fa riferimento alla contrattazione collettiva stipulata dalle oo. ss. di categoria con Confcommercio e con Confetra (trasporti e logistica).



Fonter, istituito nell'ambito del sistema contrattuale di Confesercenti. *Fondoprofessioni* che è il fondo dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende ad essi collegati. Altri fondi interprofessionali nel terziario, turismo e servizi sono: *Foncoop*, il quale opera nel settore della cooperazione e *Fonder* (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua negli Enti Religiosi) che riguarda gli enti religiosi e il settore socio assistenziale.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Negli anni '90 e nel decennio successivo, come conseguenza delle norme di legge che entrarono in vigore in quell'epoca, furono costituiti anche i fondi per la previdenza complementare.

Nel terziario e servizi nacquero diversi fondi come Marco Polo e Previprof, ora in fase di confluenza in Forte, il quale fu il primo fondo ad essere costituito grazie alla contrattazione stipulata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Confindustria.



Fon.Te., interessa oggi circa 250.000 lavoratori iscritti che sono periodicamente informati sulla loro posizione previdenziale, oltre a ricevere la comunicazione periodica annuale, con una newsletter trimestrale che fornisce notizie sul Fondo.

In futuro, con la prevedibile evoluzione della situazione demografica del nostro Paese e con la prevedibile evoluzione del sistema previdenziale pubblico, sarà necessario dedicare più attenzione al welfare contrattuale previdenziale.

Infatti il settore del terziario nella sua globalità, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, è caratterizzato da una grande polverizzazione e frammentazione del lavoro e soprattutto da frequenti processi di mobilità o da rapporti di lavoro che non si sviluppano in modo omogeneo durante tutto l'anno, o da una forte componente di lavoro part-time.

Tutto ciò consiglia di affrontare più concretamente il tema previdenziale, richiamando anche il ruolo sociale delle imprese, al fine di far crescere la previdenza integrativa, in modo da garantire un futuro previdenziale più certo ai lavoratori ed alle lavoratrici dipendenti, attraverso questa opportunità che finora è stata utilizzata in modo residuale.

GLI ALTRI ENTI BILATERALI E I FONDI

Negli anni '90 è nata anche la Cassa Portieri, costituita tra le associazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Confedilizia. Essa gestisce i trattamenti assistenziali, previdenziali ed assicurativi, integrativi e/o sostitutivi delle prestazioni sociali pubbliche obbligatorie, a favore dei portieri e degli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati, non soggetti all'assistenza e previdenza obbligatorie. Dalla Cassa portieri per gemmazione dopo circa dieci anni è nato anche l'Ente Bilaterale Portieri Ebinprof.

Sempre nell'arco degli anni '90 sono nati anche altri Enti Bilaterali nei vari settori, quali EBIT (Ente Bilaterale dell'Industria Turistica) costituito infine nel 2000 tra le associazioni del turismo aderenti a Confindustria (Federturismo e Aica), che sostanzialmente ha gli stessi compiti di EBNT, ma agisce nell'ambito delle aziende associate a Confindustria. A seguito della normativa istitutiva della previdenza complementare sono nati i fondi Fon.Te., Previcoper, Marco Polo, Previprof (questi ultimi due nel 2010 sono confluiti nel fondo Fon.Te., proiettato a diventare il fondo di riferimento del settore terziario).

Altre esperienze di bilateralità sono quelle nate con la Confesercenti, sia nel settore del terziario che del turismo, articolate sia a livello nazionale che in diversi territori. Nel settore delle imprese di pulizia la contrattazione collettiva ha istituito OBNSI con Confindustria ed EBINAS con Confcommercio.

Negli anni successivi sono nate anche altre esperienze nei settori del terziario, del turismo e dei servizi quali EBNAIP, l'Ente Bilaterale Nazionale Agenzie Immobiliari Professionali ed EBITERME, l'Ente

Bilaterale Nazionale Terme, l'Ente Bilaterale Nazionale del settore Studi Professionali e Professioni E.Bi.Pro., ecc.. I sistemi contrattuali del turismo di Confindustria hanno a loro volta dato origine a Fontur e i sistemi contrattuali di Confesercenti hanno dato origine ad ASTER, oltre agli enti bilaterali del turismo e del commercio.

Tra gli enti di più recente costituzione troviamo *L'Ente Bilaterale* e la *Cassa Colf e Badanti*, generati dalla contrattazione collettiva di categoria, che hanno da poco iniziato la loro operatività per questa particolare categoria di lavoratrici (oltre un milione in Italia) che svolgono un compito sempre più importante ed essenziale per le Famiglie e per le persone non autosufficienti.

La Cassa di assistenza è stata infatti creata per la gestione dei trattamenti sanitari integrativi, in ottemperanza a quanto stabilito dal contratto nazionale del lavoro domestico, stipulato dalle organizzazioni sindacali Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil e dalle associazioni datoriali Fidaldo, Domina e Federcolf.

I beneficiari sono tutti i dipendenti Colf e Badanti ed i prestatori di lavoro domestico e del servizio di assistenza agli anziani ed ai disabili o ai non autosufficienti.

BILATERALITA' E RELAZIONI SINDACALI

Tutta la bilateralità di cui abbiamo parlato rappresenta la maggior parte delle esperienze legate ai settori del terziario, turismo e servizi.

È un sistema di bilateralità in larga parte proposto e voluto dalle parti il cui lavoro paziente, svolto in tanti anni di contrattazione, ha trovato infine riscontro negli accordi contrattuali sottoscritti e nella costituzione degli enti, quali espressione della volontà del negoziato.

La bilateralità nei nostri settori, ponendosi al fianco di altri sistemi bilaterali consolidati come quello dell' edilizia e del settore agricolo e alimentare, rappresenta la traduzione del sistema partecipativo nei sistemi contrattuali. Aver sviluppato la bilateralità significa aver avuto la capacità di migliorare e rendere più praticabile un difficile sistema di relazioni sindacali in settori i quali, pur essendo *labour intensive*, presentano tuttavia segmenti caratterizzati da un dato occupazionale molto polverizzato, infatti circa l' 85% delle aziende interessate occupa tra 1 e 10 dipendenti (dati fondo Forte).

La dimensione occupazionale prevalentemente polverizzata renderebbe impossibile, senza la bilateralità, lo sviluppo delle relazioni sindacali le quali sarebbero altrimenti affidate solo ed unicamente agli sporadici appuntamenti contrattuali.

Per contro, il sistema di relazioni sindacali consolidato anche attraverso la bilateralità negli ultimi anni ha potuto consentire la stipula dell'accordo sul *Patto per lo sviluppo del terziario* (allegato) il quale ha permesso di affrontare la grave situazione di crisi del terziario attraverso percorsi negoziali che hanno avuto come obiettivo so-

prattutto quello di salvaguardare l'occupazione e il patrimonio della professionalità.

Ciò è avvenuto in settori sostanzialmente privi di cassa integrazione - se non per pochissimi casi dimensionali - o assistiti mediante la cassa integrazione in deroga, che è stata utile ad accompagnare le situazioni più difficili.

Anche a seguito del *Protocollo per lo sviluppo del terziario* è stato possibile giungere alla firma definitiva del travagliato contratto del terziario del 18 luglio 2008 che inizialmente non era stato sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali.

Il sistema di relazioni sindacali nel terziario, nel turismo e nei servizi perciò sostanzialmente ha tenuto, anche in presenza di una crisi senza precedenti.

Nello stesso periodo inoltre è stato possibile rinnovare - dopo solo 50 giorni dalla scadenza - il contratto del turismo che ha portato buoni benefici sia salariali che normativi ed ha ulteriormente consolidato la bilateralità di settore, coerentemente con le intese intercorse.

Nel terziario è stato altresì sottoscritto il documento sulla "Governance della Bilateralità" che ha ripreso puntualmente i vari ruoli e compiti degli enti, proponendo la necessaria ottimizzazione della gestione, finalizzata a creare un sistema di servizi ai lavoratori ed alle imprese il quale renda sempre più apprezzabile il grande sforzo contrattuale prodotto in tutti questi anni.

I NUOVI APPUNTAMENTI

Nei prossimi anni è auspicabile che la bilateralità cresca ancora e si consolidi, ma sarà anche necessario progettare nuovi sistemi di bilateralità contrattuale che prevedano sia la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'esistente, sia la progettualità relativa ad alcuni punti a nostro avviso non rinviabili, con particolare riferimento alla creazione generalizzata dei sistemi di sostegno al reddito e alla mutualizzazione di diversi istituti normativi ed economici, compresa l'indennità di malattia.

Parallelamente sarà necessario riprendere il discorso già iniziato negli anni '90 sull'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

La sicurezza sul lavoro dovrà essere ripresa anche nei settori del terziario attraverso azioni mirate con l'aiuto della bilateralità e per mezzo di nuove norme in materia.

A monte della discussione sulla bilateralità occorrerà affrontare il sistema dell'obbligatorietà e della cogenza delle relative norme, che ora sono continuamente oggetto di contestazione e di interpretazioni contrastanti.

A nostro avviso occorre chiarire anche a livello istituzionale se può esistere un sistema di bilateralità che si faccia carico di parti importanti del rapporto di lavoro e delle problematiche sociali – come la formazione, l'assistenza sanitaria integrativa, il sostegno al reddito e tutte le altre questioni di cui abbiamo fin qui trattato – senza avere la certezza assoluta della obbligatorietà in termini generali.

Noi crediamo che non sia possibile, perché i sistemi bilaterali sono mutualistici e non si possono basare sulla aleatorietà delle adesioni: queste devono essere frutto di una precisa previsione contrattuale

ed occorrerà introdurre sistemi di penalizzazione sostanziosi nel caso in cui non vengano applicate le norme di legge.

In particolare il contratto del terziario nella sua stesura definitiva ha ribadito il concetto dell'obbligatorietà, ma il dibattito è ancora aperto e deve essere affrontato al più presto, sino a giungere ad una soluzione condivisa della problematica, in vista del prossimo rinnovo del contratto.

A nostro avviso occorre un'ampia diffusione del concetto di bilateralità anche all'interno dell'attività degli ordini professionali e delle associazioni dei professionisti perché non ha ragione di esistere questa specie di dicotomia tra chi progetta faticosamente la bilateralità e cerca di realizzarla nel migliore dei modi e chi ritiene eventualmente che questa sia invece un orpello che non offre vantaggio alcuno.

La cultura della bilateralità deve partire, a nostro parere, da una logica partecipativa della bilateralità che deve diventare sempre più un sistema aperto e non restare un sistema chiuso solo all'interno delle associazioni.

Più conoscenza e più condivisione degli obiettivi possono essere le strategie vincenti per rilanciare ulteriormente la bilateralità, che è uno strumento sempre più necessario e irrinunciabile nei nostri settori e nel panorama generale delle relazioni sindacali e dei nuovi assetti contrattuali.

BILATERALITA' E PARTECIPAZIONE NEL TERZIARIO PRIVATO

Il significato della bilateralità nei settori del terziario, turismo e servizi è sicuramente quello di sviluppare nuove opportunità di governo dei vari settori, caratterizzati da un dato occupazionale molto frastagliato e disomogeneo.

Negli ultimi anni la crescita della bilateralità è stata esponenziale ed oggi possiamo dire che essa interessa pressoché tutto il complesso sistema contrattuale del *'planeta terziario'* in modo orizzontale e verticale per tutti gli oltre 30 contratti nazionali che regolamentano il rapporto di lavoro di più di 6 milioni di lavoratori dipendenti occupati nei vari settori e parimenti interessa tutti i comparti regionali e territoriali.

Notevole è lo sforzo che la contrattazione ha prodotto per la crescita della bilateralità ed ora si dovrà far sì che ciò che è stato progettato prima e realizzato poi, acquisisca una crescente autorevolezza proprio attraverso ciò che la bilateralità può rappresentare e può effettivamente sviluppare.

È necessaria perciò una bilateralità che sappia sviluppare sempre più utilities concrete, sia a livello nazionale che territoriale, in relazione alle materie demandate ai vari livelli dalla contrattazione collettiva.

Gli applicativi concreti della bilateralità dovranno interpretare nei vari ambiti la volontà delle parti sociali e dovranno poter cogliere le opportunità che via via si svilupperanno anche dal livello istituzionale verso un nuovo ruolo di sussidiarietà della bilateralità nel welfare contrattuale.

L'autorevolezza della bilateralità dovrà, a nostro avviso, essere supportata poi da norme che non ne mettano in dubbio il ruolo e l'importanza, e che garantiscano invece il sistema mutualistico della bilateralità, basato sull'applicabilità inscindibile di tutte le norme contrattuali in modo universale, e non ne prevedano l'applicazione solo in base alle convenienze del momento.

In futuro sarà perciò necessario rivedere le norme contrattuali per renderle coerenti allo scopo e per creare meccanismi di penalizzazione per coloro che non le rispettano, nella condivisa consapevolezza che la bilateralità è un processo di partecipazione importantissimo il quale favorisce il dialogo tra le parti e favorisce soprattutto la capacità delle parti di gestire congiuntamente aspetti importanti del rapporto di lavoro, dell'occupabilità e del welfare contrattuale.

Ciò proietta il complicato sistema contrattuale del terziario globale verso nuove prospettive partecipative ed apre la porta alla democrazia economica ed alla responsabilità sociale delle imprese.

Attraverso la bilateralità passa anche un nuovo modello di relazioni sindacali che finora si sono basate solo sulla stipula della contrattazione collettiva ai vari livelli, ma che con lo sviluppo della bilateralità potranno diventare una modalità costante di confronto intorno ai temi proposti dalla contrattazione.

Il protocollo sottoscritto sulla "*Governance della Bilateralità*" fornisce un metodo di lavoro ed un modello di gestione della bilateralità che potrà aiutare a sviluppare una nuova fase di crescita e di razionalizzazione della bilateralità stessa, la quale sempre più dovrà tenere conto di regole gestionali uniformi per sviluppare un ruolo omogeneo

o su tutti i territori attraverso il coordinamento e l'impulso degli enti bilaterali nazionali.

Le nuove prospettive della bilateralità potranno così realizzare nei prossimi anni un progetto che solo poco tempo fa era il sogno di alcuni pionieri di questo istituto, i quali avevano inteso in questo modo indicare una possibile strada da seguire per sviluppare più partecipazione nel mondo del lavoro.

Parte Seconda

Le nuove opportunità della Bilateralità nel quadro legislativo

di Michele Tiraboschi

Già da tempo presenti nel sistema italiano di relazioni industriali, gli enti bilaterali trovano la loro origine agli inizi del Novecento nel settore edile, grazie ad una felice intuizione delle parti sociali, consapevoli dei vantaggi di una gestione condivisa delle criticità di un mercato del lavoro particolarmente instabile e frammentato.

Successivamente, agli inizi degli anni ottanta, il bilateralismo dell'edilizia si estende progressivamente ad altri settori del sistema produttivo, quali l'artigianato, ma anche il commercio, le professioni, il turismo e i servizi. Settori caratterizzati, tutti, da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale, da una instabilità della occupazione, da un elevato *turn over* della forza lavoro, da una consistente diffusione del lavoro atipico o irregolare, oltre che da una difficoltà di effettivo radicamento delle organizzazioni sindacali.

Tale sensibile estensione è avvenuta con una forza di innovazione e aggregazione talmente dirompente, da far diventare la bilateralità, in pochi anni, la vera frontiera della rinascita o, almeno, del profondo rinnovamento del sistema italiano di relazioni industriali.

Coinvolti significativamente nella riforma del mercato del lavoro, gli enti bilaterali sono stati collocati espressamente dalla legge Biagi nel sistema delle fonti del diritto del lavoro, quali "sedi privilegiate" per la regolazione del mercato del lavoro.

In tutti i settori produttivi in cui il bilateralismo si è in effetti sviluppato, lo stesso ha operato non nella ristretta logica di una mera erogazione di servizi, ma piuttosto quale strategia condivisa per la stabilizzazione dei mercati e la protezione dei lavoratori attraverso la gestione paritetica e il governo dell'intero mercato del lavoro.

Gli enti bilaterali vengono a rappresentare, così, delle sedi istituzio-

nali stabili e specializzate di confronto, volte a favorire tanto una comunicazione più collaborativa tra le parti sociali, quanto, e soprattutto, l'effettività delle tutele dei lavoratori attraverso l'erogazione diretta di prestazioni contrattuali di *welfare*.

Al fine di valorizzare queste importanti esperienze di governo e regolazione condivisa del mercato del lavoro, il Legislatore ha così assegnato a tali organismi bilaterali, nel corso del tempo, nuove e più estese competenze.

In particolare, l'attribuzione di specifiche, ma non tassative funzioni (cfr. art. 2, lett. h del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276), porta l'esperienza della bilateralità oltre quel novero di materie per le quali le parti hanno mostrato da sempre di avere interessi strategici convergenti e permanenti nel tempo.

Il fatto che l'ente possa svolgere ogni altra attività o funzione attribuitagli dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento, non può che confermare la volontà del Legislatore di incrementare il ruolo dell'ente bilaterale in un'ottica di modernizzazione del ruolo del sindacato, coerente con un progressivo processo di implementazione delle sue funzioni non solo in azienda, ma anche nel territorio e, più in generale, nella costruzione in chiave sussidiaria di un nuovo modello sociale.

Tra le specifiche attribuzioni che vengono assegnate dal Legislatore a tali enti un particolare rilievo assume l'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

La possibilità di autorizzare in tal senso l'intervento del sindacato, sia direttamente che indirettamente per il tramite, appunto, degli enti bilaterali, nasce dall'idea che il sindacato possa svolgere la sua fun-

zione di tutela dei lavoratori non solo attraverso l'attività di negoziazione, ma anche attraverso la gestione di una serie di tutele che consentano di migliorare la capacità di inserimento professionale dei disoccupati e di quanti sono in cerca di prima occupazione.

Un aspetto indubbiamente rilevante della riforma è rappresentato, anche, dalla attribuzione agli enti bilaterali della funzione di certificazione, non solo dei contratti di lavoro – finalizzata a determinare preventivamente i diritti e gli obblighi che ne derivano e le conseguenti tutele tra le parti contraenti – e delle rinunzie e transazioni di cui all'art. 2113 c.c., ma anche della regolarità e congruità contributiva, la cui attestazione è funzionale alla trasparenza del mercato del lavoro e dei processi di circolazione delle prestazioni di servizi.

Un ulteriore campo all'interno del quale gli enti bilaterali sono chiamati ad operare riguarda la materia della formazione professionale e dei contratti a contenuto formativo, in cui tali enti rivestono da tempo una posizione di "snodo operativo" per le competenze loro riconosciute dalla contrattazione collettiva e dalla legislazione sia statale che regionale.

Il rafforzamento del ruolo decisivo che vengono ad assumere gli enti bilaterali, soprattutto attraverso un forte rilancio della formazione continua, anche aziendale, si fonda sulla considerazione, condivisa tra le parti, che la formazione costituisca un bene pubblico finalizzato al miglioramento dell'occupabilità delle persone e della competitività delle imprese. Già il decreto legislativo 276/2003 e poi la legge delega 3 agosto 2007, n. 123 con il decreto attuativo 9 aprile 2008, n. 81, successivamente modificato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, individuano nella bilateralità uno strumento di promo-

zione, orientamento e sostegno dei lavoratori e delle imprese, improntato ad un modello partecipativo, per lo sviluppo di azioni inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro.

La partecipazione alla *governance* della sicurezza è così assicurata dalla valorizzazione dei compiti degli organismi paritetici, a partire dal presupposto che il modello collaborativo rappresenta uno strumento in grado di assicurare al meglio la promozione della cultura della sicurezza in azienda, garantendo l'innalzamento dei livelli minimi di tutela negli ambienti di lavoro.

Altro significativo terreno di intervento degli enti bilaterali è rappresentato dal sostegno al reddito, attraverso una gestione mutualistica di fondi in quei settori che non sono coperti dalla cassa integrazione.

L'iniziativa, nell'area del *welfare* negoziale, si orienta nella duplice direzione del mantenimento degli elementi fondativi del modello pubblico e dell'apertura a pratiche di mutualità.

Si tratta, quindi, di dar vita a nuovi schemi assicurativi fondati sulla integrazione tra azione pubblica e azione privata, in cui agli ammortizzatori sociali pubblici si aggiunge, in termini di complementarità, un ulteriore livello di solidarietà da gestire attraverso i classici meccanismi della bilateralità.

In tale quadro si è mosso il Legislatore, già con l'art. 12 del decreto legislativo 276/2003, sostitutivo e abrogativo dell'art. 5 della legge 24 giugno 1997, n. 196 e ora modificato dal "Collegato lavoro", con il quale ha regolato la costituzione di fondi per la formazione e l'integrazione del reddito da parte di soggetti autorizzati alla somministrazione.

In tal modo l'ente bilaterale – soprattutto a seguito delle innovazioni contenute nel “Collegato lavoro” – ha assunto un ruolo decisivo, attraverso l'erogazione di assegni di disoccupazione, per far fronte alle esigenze di continuità del reddito durante i periodi di non lavoro. Ma soprattutto ha agito con l'art. 19 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2 – che riproduce, invero, un modello già introdotto con l'art. 13, co. 8, decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito in legge 14 maggio 2005, n. 80 – in cui ha previsto, attraverso l'ausilio della bilateralità, l'erogazione di trattamenti integrativi di sostegno al reddito in caso di sospensione dal lavoro, in tutti gli ambiti in cui non trova applicazione la cassa integrazione, ampliando di fatto il campo di intervento delle tutele.

Attraverso un coinvolgimento diretto degli enti bilaterali e dei fondi paritetici per la formazione continua l'obiettivo è di quello di sperimentare e valorizzare modelli di intervento integrato, attraverso un connubio tra politiche attive e passive, nella prospettiva di concorrere in modo efficace alla tutela dei lavoratori.

Occorre aggiungere che la maggiore attenzione della contrattazione collettiva al sostegno dei servizi rivolti a incrementare la dotazione di forme di protezione sociale dei lavoratori ha poi consentito di sviluppare importanti enti bilaterali nazionali dedicati all'assistenza sanitaria e alla previdenza complementare, quest'ultima disciplinata da specifiche previsioni legislative (decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124; legge delega 23 agosto 2004, n. 243 e decreto attuativo 5 dicembre 2005, n. 252).

Da ultimo, ma non per rilevanza, agli enti bilaterali è stata attribuita

dall'art. 31 della legge 4 novembre 2010, n. 183, anche attraverso la riscrittura degli artt. 410, 411, 412, 412 ter e 412 quater del codice di procedura civile, una gestione diretta delle controversie in materia di lavoro. La previsione di un loro rafforzamento, attraverso una legislazione di sostegno e di promozione della bilateralità, appare essere coerente non solo nel contesto di una concezione moderna e pragmatica di relazioni industriali di tipo partecipativo e solidaristico, ma anche e soprattutto con l'evoluzione in atto del nostro contesto socio-economico e con la necessità di formulare le politiche del lavoro con riferimento alle nuove priorità.

Il declino della grande impresa industriale a favore del terziario e della piccola impresa, il carattere sempre più molecolare dei sistemi produttivi locali, i continui processi di innovazione tecnologica, la diffusione di rapporti di lavoro non *standard*, il dissesto del sistema economico-finanziario hanno reso evidente l'esposizione di tutte le realtà produttive al rischio delle nuove crisi globali e delle riduzioni occupazionali e, quindi, la necessità di un ripensamento delle politiche di *welfare*, che tengano conto della scarsità delle risorse disponibili e favoriscano un maggiore coinvolgimento di soggetti e gruppi intermedi (cd. sussidiarietà orizzontale).

Attraverso il sistema della bilateralità si vuole, così, offrire un ventaglio di prestazioni e di tutele di tipo assicurativo, retributivo e assistenziale, i cui costi non potrebbero essere sostenuti da un sistema sociale caratterizzato da inefficienze, sprechi e squilibri. Tra tutti i settori coinvolti in questo processo, il commercio rappresenta oggi un ambito produttivo nel quale lo sviluppo degli enti bilaterali ha conseguito un grado strutturato e diffuso di avanzamento.

Tali enti, la cui previsione è contenuta in accordi e contratti collettivi di settore, sono nati inizialmente per favorire processi di formazione e riqualificazione professionale, per poi acquisire, in maniera sempre meno sporadica, competenze di assistenza con carattere mutualistico e integrativo dell'intervento pubblico.

Oltre ad una implementazione delle funzioni proprie degli enti bilaterali, l'esperienza della bilateralità nel commercio ha vissuto, nel corso degli anni, la crescita capillare su tutto il territorio di una rete di organismi a valenza nazionale, regionale, provinciale e sub provinciale. La valorizzazione e il rilancio della bilateralità ha avuto, infine, la sua sottolineatura con la sottoscrizione dell'Accordo del 10 dicembre 2009 tra Confcommercio e Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil-tucs Uil sulla *governance* e sui criteri di funzionamento di enti, organismi, istituti e fondi bilaterali del terziario, ispirati a standard di qualità secondo criteri di efficacia, efficienza e trasparenza.

Occorre avvertire, però, che questo imponente sistema rischiava tuttavia di diventare un gigante dai piedi d'argilla a causa dell'incertezza circa l'obbligatorietà o meno del contributo a sostegno degli enti bilaterali previsto dalla contrattazione collettiva di riferimento. Il Ministero del Lavoro si era del resto già pronunciato sul punto, a partire dalla circolare 15 gennaio 2004, n. 4 di interpretazione dell'art. 10 della legge Biagi, nel senso di ritenere non obbligatoria l'iscrizione all'ente bilaterale.

Lo stesso Inps, con la circolare 7 giugno 2005, n. 74, in coerenza con i principi costituzionali in materia di libertà sindacale negativa, nonché con le regole del diritto comunitario della concorrenza, aveva recepito l'orientamento già espresso dalla Suprema Corte (cfr.

Cass. 10 maggio 2001, n. 6530).

Prendendo tuttavia atto della più recente evoluzione della contrattazione di riferimento - che, nel settore artigiano, è giunta a qualificare le tutele erogate dagli enti bilaterali come retribuzione integrativa (cfr. l'Atto di indirizzo sulla bilateralità del 30 giugno 2010 sottoscritto da Confartigianato, Cna, Clai e Cgil, Cisl e Uil, in cui le parti hanno definito, a livello nazionale, un compiuto sistema di contribuzione alla bilateralità) - il Ministero del lavoro compie ora con la circolare 15 dicembre 2010, n. 15 un significativo passo in avanti nella interpretazione della legislazione vigente.

Una volta riconosciuto da parte del contratto collettivo il fatto che una determinata prestazione (per esempio una assistenza sanitaria integrativa o il trattamento di sostegno al reddito erogato dagli enti bilaterali) rappresenta un diritto contrattuale del lavoratore, l'iscrizione all'ente bilaterale si configura come una modalità per adempiere al corrispondente obbligo del datore di lavoro, di modo che - si legge nella circolare ministeriale - ogni singolo lavoratore matura, nei confronti dei datori di lavoro non aderenti al sistema bilaterale, un diritto contrattuale di natura retributiva.

Diritto che potrà essere adempiuto attraverso il riconoscimento di una somma o di una prestazione equivalenti a quella erogata dalla bilateralità, nei limiti ovviamente degli importi stabiliti dalla contrattazione collettiva. Tale meccanismo prevede così, nel rispetto dei principi costituzionali, un'alternativa al versamento della contribuzione diretta agli enti bilaterali, evitando al tempo stesso odiosi fenomeni di dumping contrattuale che incidono sulle tutele dei lavoratori.

**Accordo
sulla governance e
sui criteri di funzionamento
degli Enti, Orgasismi,
Istituti e Fondi Bilaterali previsti
dal Ccnl del Terziario, Turismo e Servizi**

Il giorno 10 dicembre 2009, tra

Confcommercio

Filcams

Fisascat

Uiltucs

È stato raggiunto, quale Premessa del Titolo TERZO del CCNL 18 luglio 2008, il seguente

**ACCORDO SULLA GOVERNANCE E SUI CRITERI DI FUNZIONAMENTO
DEGLI ENTI, ORGANISMI, ISTITUTI E FONDI BILATERALI PREVISTI
DAL CCNL TDS**

The image shows several handwritten signatures in black ink. The most prominent signature at the top center is 'Pelle Giovanni'. To its left is a signature that appears to be 'Jho'. Below these, there are several other signatures, including one that looks like 'F. N. B. C.' and another that is partially legible as 'F. N. B. C.'. At the bottom, there are more signatures, including one that looks like 'Jho' and another that is partially legible as 'F. N. B. C.'. The signatures are scattered across the lower half of the page.

Premessa

Il sistema della bilateralità del Terziario è un sistema ormai evoluto, tuttavia è un sistema formatosi per stratificazioni succedute nel tempo, che hanno portato a costituire in diversi momenti e contesti sia normativi che contrattuali, l'ente bilaterale nazionale, l'istituto bilaterale per la formazione dei quadri ed i fondi nazionali dedicati al welfare contrattuale per le loro diverse competenze di formazione, anche continua, assistenza sanitaria, previdenza complementare e gli enti bilaterali territoriali.

Ciò ha comportato, in assenza di un coordinamento preventivamente regolamentato una proliferazione di prassi talvolta difformi tra loro, con un coinvolgimento e una corresponsabilità delle parti sociali costitutive, frammentate e a volte senza una visione d'insieme.

Anche a fronte delle recenti novità legislative, si ravvisa l'esigenza di rivedere ruoli e compiti al fine di rendere maggiormente efficace e funzionale, anche nella percezione dei destinatari (aziende e dipendenti), la gestione delle prestazioni in capo ai diversi soggetti che compongono la bilateralità del settore.

Oggi, quindi, trascorsi quasi vent'anni di esperienza di bilateralità si pone la questione di una riforma organica e coordinata del sistema che si orienti secondo alcune fondamentali linee direttrici:

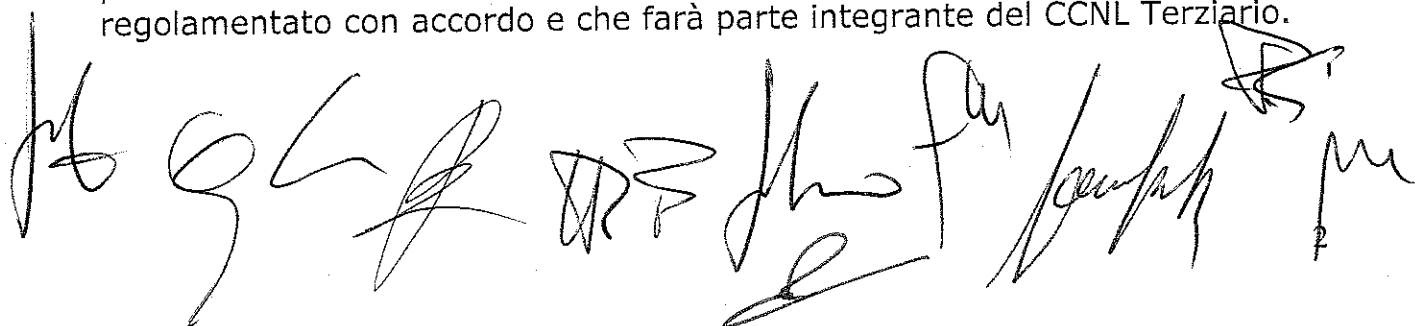
1. specializzare e razionalizzare il sistema della bilateralità, concentrando gli sforzi verso gli obiettivi prioritari, ottimizzando la gestione;
2. eliminare le attività non caratteristiche e improprie e le duplicazioni.

GOVERNANCE

sulla base della premessa le Parti individuano i seguenti ruoli e compiti:

A) Ruolo delle parti sociali

- definizione indirizzi strategici e gestionali per la bilateralità;
- verifica della conformità dell'attività degli Organi degli enti e fondi della bilateralità agli indirizzi strategici definiti;
- definizione delle regole per le nomine degli organi;
- Costituzione a livello nazionale di un Organo di confronto permanente tra le parti sociali sugli indirizzi strategici nella Bilateralità (6 componenti Confcommercio + 6 Componenti OOSS) denominato Commissione Paritetica per la Bilateralità del Terziario, il cui funzionamento dovrà essere regolamentato con accordo e che farà parte integrante del CCNL Terziario.



B) Compiti degli Organi

- attuazione degli indirizzi definiti dalle parti sociali nell'ambito del confronto permanente sulla bilateralità;
- rendicontazione "politica" alle parti socie dell'attività svolta in relazione agli obiettivi definiti;
- Azioni per favorire lo sviluppo della bilateralità prevedendo un coordinamento delle attività svolte nei confronti delle Istituzioni.

C) Ruolo Ebinter e Enti bilaterali Territoriali (EBT)

L'Ente Nazionale realizza le attività proprie che a livello nazionale possono contribuire a valorizzare e finalizzare un sistema articolato sul territorio.

In particolare sono necessarie le seguenti azioni:

- Rivisitazione e implementazione di obiettivi e funzioni di Ebinter attraverso due direttrici:
 - strumento di monitoraggio e supporto dell'attuazione degli indirizzi delle parti sociali e dell'andamento gestionale
 - attività propria a livello Nazionale derivanti dalla contrattazione collettiva, dagli Statuti e dalle disposizioni di legge
- Ebinter adotta tutte le regole e le modalità di funzionamento previste per i fondi nazionali dallo Statuto, dalle normative di legge e dal presente protocollo.
- Ebinter si interfaccia con gli EBT per monitorare l'attuazione dei compiti e delle attività come previsti negli statuti e come regolamentati dalla contrattazione collettiva nazionale.
- Ebinter assicurerà l'attività iniziale di supporto agli enti territoriali per l'adeguamento di statuti e regolamenti alla presente regolamentazione e ne monitorerà il completamento secondo le scadenze di cui al successivo punto D).
- Adozione di schema unico di bilancio e relative strumentazioni tecniche, per tutti gli EBT, redatto secondo le regole indicate per i bilanci dei Fondi, che gli EBT provvederanno a trasmettere annualmente a Ebinter.
- Qualora le entrate di un EBT non garantissero una sufficiente quantità di risorse per l'espletamento dei compiti previsti dagli statuti, lo stesso, su richiesta di Ebinter, al fine di ottimizzare i costi della gestione, dovrà sottoporre alla Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario un piano di razionalizzazione anche prevedendo processi di aggregazione secondo modalità congrue alle peculiarità territoriali.
- EBINTER dovrà predisporre annualmente una relazione, per le parti sociali, che illustri le buone prassi e le gestioni di eccellenza ed evidenzii eventuali criticità, anche al fine di individuare possibili soluzioni ed effettuare un periodico monitoraggio per le parti socie, sulla regolarità contributiva.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including "gho", "EGF", "RFB", "gho", "Buph", and "P.S. m"]

D) Revisione statuti e regolamenti

Per la concreta realizzazione di quanto disposto dal terzo comma del successivo punto E, la Commissione Paritetica per la Bilateralità del Terziario procederà alla revisione dell'attuale Statuto di EBINTER e dello Statuto tipo degli EBT, nonché degli Statuti degli altri Enti e Fondi nazionali entro il 28 febbraio 2010.

I predetti Enti e Fondi dovranno procedere all'approvazione dei nuovi Statuti entro il 30 aprile 2010 ed alla revisione dei relativi Regolamenti entro il 30 giugno 2010, in coerenza con quanto previsto dal presente Accordo.

CRITERI DI FUNZIONAMENTO

E) Regole generali

Le regole di funzionamento generali andranno previste negli statuti e sviluppate nei regolamenti dei diversi enti e fondi, con lo scopo di diffondere standard di qualità originati da buone prassi e assicurare criteri di efficacia, efficienza e trasparenza.

Tutti gli enti bilaterali, comunque denominati dovranno prevedere l'assemblea dei soci, costituita dai legali rappresentanti dei soci o loro delegati ed i relativi compiti.

Gli statuti-tipo sono allegati al contratto collettivo nazionale di cui fanno parte integrante, con l'obiettivo di rendere i principi e le norme in essi contenuti obbligatori e vincolanti per tutti gli statuti degli Enti/Fondi Nazionali e degli Enti Bilaterali Territoriali.

F) Criteri di Selezione e Professionalità - Gestione Risorse Umane

Si introducono requisiti diversi a seconda dei livelli di riferimento:

- componenti degli organi esecutivo gestionali:
 - requisiti di moralità previsti dall'art. 5, comma 1, lett. d) Dlgs 276/03;

P.S.

dh

95 fu LBB dh

4 me

- requisiti minimi di professionalità (esclusi organi assembleari): aver maturato esperienze professionali coerenti anche in organizzazioni sindacali e datoriali per almeno 24 mesi;
- posizioni direttive di struttura (direttori e, se previsti, vicedirettori):
 - requisiti di moralità previsti dall'art. 5, comma 1, lett. d) Dlgs 276/03;
 - necessità di titoli o esperienze professionali coerenti con l'attività del fondo/ente, maturate in ruoli di responsabilità per almeno 5 anni;
- personale di struttura
 - necessità di titoli di studio e/o esperienze pregresse coerenti con le mansioni da assegnare e conseguentemente con i livelli di inquadramento previsti;
- posizioni organizzative
 - previsione di funzionigramma da presentare in occasione della relazione annuale al bilancio alle parti socie al livello corrispondente che individuano e confermano i fabbisogni di risorse umane e gli eventuali cambiamenti organizzativi, che si rendano necessari nel funzionamento del Fondo.

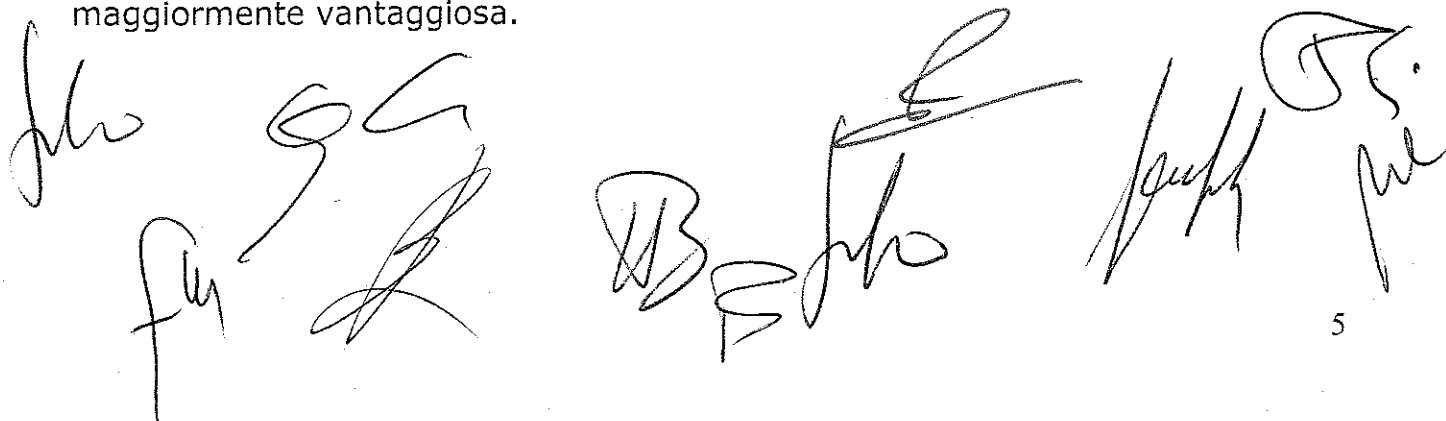
Negli statuti ai vari livelli va prevista la sostituzione automatica di chi decade dagli organi a qualsiasi titolo o in caso di perdita dei requisiti di moralità di cui ai commi precedenti.

G) Consulenze e incarichi esterni

I Fondi e gli Enti adottano criteri di selezione omogenei, oggettivi e misurabili, degli operatori esterni, delle società di servizi, degli incarichi di consulenza, secondo principi di professionalità ed economicità con riferimento ai costi e alla tipologia di servizi resi, valutando comparativamente almeno tre offerte.

Per le prestazioni di servizi, i Fondi e gli Enti dovranno adottare una procedura di trasmissione e valutazione delle offerte tese a garantire la massima segretezza.

Nella valutazione delle offerte non dovrà essere necessariamente seguito il criterio del massimo ribasso, bensì una valutazione complessiva dell'offerta maggiormente vantaggiosa.



H) Compiti

I compiti degli Enti e dei Fondi sono esclusivamente quelli stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale nel rispetto delle Leggi e in conformità agli Statuti presenti nel CCNL di categoria, come definiti in conseguenza dei lavori della Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario, specificati alla precedente lettera D).

Qualora un Ente/Fondo intenda introdurre innovazioni che intervengono sulle finalità degli enti, quali l'introduzione di nuove prestazioni o la modifica di quelle esistenti, gli organi ne danno preventiva comunicazione alla Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario a livello nazionale, per una verifica di coerenza con le linee di indirizzo secondo le modalità e le tempistiche che saranno definite.

I) Ottimizzazione delle Gestioni

I Fondi adottano sistemi di benchmarking rispetto a soggetti che svolgono attività analoghe sul mercato di riferimento.

Gli Enti bilaterali prevedono forme di confronto comparativo dei parametri costi/benefici con riferimento a soggetti che erogano prestazioni analoghe a quelle gestite dagli enti medesimi.

Per gli Enti e i Fondi nazionali le informazioni sugli esiti del benchmarking vengono presentate in sede di relazione al bilancio.

Per gli Enti Territoriali lo Statuto tipo dovrà prevedere forme di periodicità di informazione all'organismo Direttivo almeno una volta l'anno.

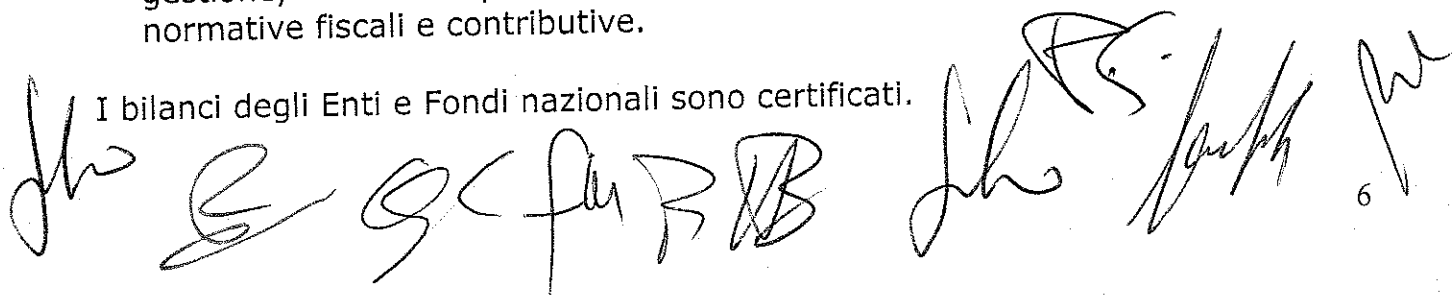
Gli Enti e Fondi nazionali presenteranno il piano biennale o triennale delle attività.

L) Risorse e Bilanci – Pubblicità e Trasparenza

L'attività degli Enti e dei Fondi dovrà essere improntata alla massima efficacia impegnando le risorse disponibili prevalentemente per il finanziamento delle prestazioni previste dagli Statuti e dai regolamenti, secondo i seguenti criteri:

- adozione, in tutti i bilanci, di usuali criteri di contabilità analitica;
- evidenza delle voci in entrata e in uscita;
- evidenza analitica delle spese di funzionamento, individuando le spese di gestione, i costi del personale e i compensi degli organi, nel rispetto delle normative fiscali e contributive.

I bilanci degli Enti e Fondi nazionali sono certificati.

A series of handwritten signatures and initials in black ink, spanning across the bottom of the page. The signatures are stylized and appear to be official endorsements of the document.

Viene predisposta a cura degli organi, in concomitanza con la redazione del bilancio consuntivo e del budget previsionale, una relazione annuale sull'andamento della gestione, anche rispetto agli obiettivi, e sull'andamento dell'attività in corso anche con riferimento alla quantità e qualità delle prestazioni rese, nonché alle verifiche effettuate periodicamente sulla soddisfazione misurata presso gli iscritti (dipendenti e aziende) rispetto ai vantaggi concreti e percepiti e al rispetto dei benchmark di riferimento.

Sono individuati i seguenti meccanismi per la pubblicità dei bilanci:

- gli Enti territoriali inviano ad Ebinter il bilancio e la relazione annuale di cui al precedente terzo comma;
- i Fondi o Enti nazionali inviano il bilancio certificato e la relativa documentazione alle Organizzazioni nazionali socie e alla Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario.

Ogni ente/fondo renderà noto alle parti sociali, alla Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario ed agli organi ai vari livelli il rapporto risorse/prestazioni/servizi, al fine di una valutazione complessiva che indichi il rapporto ottimale.

Gli statuti degli EBT dovranno prevedere, trascorsi 3 mesi dalla data di scadenza prevista per l'approvazione e l'invio dei bilanci:

- l'automatica decadenza degli organi;
- la nomina da parte del comitato esecutivo di Ebinter di un commissario ad acta con il compito di provvedere entro 3 mesi alla redazione del bilancio al fine di permettere alle Parti Sociali la ricostituzione dell'Ente.

M) Ebinter e Enti bilaterali Territoriali (EBT):

Si procede alla rivisitazione e implementazione di obiettivi e funzioni di Ebinter.

Ebinter adotta tutte le regole e le modalità di funzionamento previste per i fondi nazionali.

Ebinter si interfaccia con gli EBT per monitorare l'attuazione dei compiti e delle attività previsti negli statuti, come regolamentati dalla contrattazione collettiva nazionale.

Ebinter assicurerà l'attività iniziale di supporto agli enti territoriali per l'adeguamento di statuti e regolamenti alla presente regolamentazione e ne monitorerà il completamento a partire dal 30 marzo 2010.

Viene previsto uno schema unico di bilancio tecnico e sociale e relative strumentazioni tecniche, da adottarsi da tutti gli EBT, secondo le regole indicate per i bilanci dei Fondi, che gli EBT provvederanno a trasmettere annualmente a Ebinter.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including "AS." and "me"]

Qualora le entrate di un EBT non garantissero una sufficiente quantità di risorse per l'espletamento dei compiti previsti dagli statuti, lo stesso, su richiesta di Ebinter, al fine di ottimizzare i costi della gestione, dovrà sottoporre Commissione paritetica per la Bilateralità del terziario un piano di razionalizzazione anche prevedendo processi di aggregazione secondo modalità congrue alle peculiarità territoriali, previo parere vincolante della Commissione Paritetica per la Bilateralità del Terziario.

EBINTER dovrà predisporre annualmente una relazione, per le parti sociali, che illustri le buone prassi e le gestioni di eccellenza ed evidenzii eventuali criticità, anche al fine di individuare possibili soluzioni ed effettuare un periodico monitoraggio per le parti socie, sulla regolarità contributiva.

Stefano Bellunghese
G. de Luca
P. N. Neri
Francesco
Mario
Luigi

Patto per il Lavoro
nel Terziario, Distribuzione e Servizi

Patto per il lavoro nel terziario, distribuzione e servizi

23 giugno 2009

1. Occupazione

La crisi economica che sta attraversando il Paese va gradualmente investendo il settore Terziario, Distribuzione e Servizi, accentuando gli elementi di preoccupazione per il futuro dei settori interessati ed i relativi livelli occupazionali.

Le parti ritengono indispensabile promuovere nel breve termine e per la fase di crisi che, nelle previsioni, continuerà a produrre i suoi effetti anche nel corso del 2010, iniziative volte ad affermare politiche di sostegno all'occupazione ed alla riorganizzazione dei settori, evitando il fenomeno depressivo dovuto alla chiusura di migliaia di attività ed alla perdita di numerosi posti di lavoro, con le immaginabili conseguenze in termini di costo sociale e di ulteriore raffreddamento dei consumi.

Coerentemente con quanto affermato, le parti individuano quale obiettivo prioritario, la difesa dei livelli occupazionali, per evitare che la crisi determini un pericoloso deterioramento del patrimonio professionale, penalizzando ulteriormente le fasce più deboli, a partire dalle donne ed i giovani, sia attraverso il calo dell'occupazione a tempo indeterminato a fronte delle cessazioni di attività, sia attraverso una pesante riduzione della forza lavoro a tempo determinato.

A questo fine, le parti ritengono necessario favorire la stabilità dei rapporti di lavoro anche in presenza di situazioni di crisi aziendali, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti di gestione delle crisi previsti dalle normative vigenti (CIGS, CIG in deroga, contratti di solidarietà di tipo A e B, anche alle aziende con meno di 16 dipendenti, riduzione dell'orario di lavoro, ecc...).

In questo senso, a livello territoriale, saranno attivati tavoli di confronto, per definire le modalità di attuazione delle procedure finalizzate alla salvaguardia dell'occupazione.

Contestualmente, le parti, nel quadro di un ulteriore potenziamento ed allargamento alle fasce di lavoratori esclusi, degli strumenti di sostegno al reddito erogati dal sistema pubblico, ovvero, in presenza di iniziative conseguenti alla costituzione di tavoli di crisi a livello delle Regioni, ritengono utile verificare, secondo i principi enunciati nell'avviso comune sottoscritto dalle parti il 25 marzo 2009 e nel quadro delle compatibilità finanziarie derivanti dagli obiettivi attualmente perseguiti, la funzione di integrazione che può essere svolta dalla bilateralità di settore.

2. Politica fiscale e contributiva

Per contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di difesa dei livelli occupazionali, diventa sempre più urgente da parte del Governo la convocazione di un tavolo di settore con le Organizzazioni firmatarie il presente Patto, al fine di dare coerente attuazione a quanto contenuto nell'Avviso Comune siglato dalle Parti sociali il 25 marzo 2009 e determinare le ulteriori misure necessarie al sostegno di uno sviluppo qualificato del settore, fondato su una crescita della capacità competitiva delle aziende e la garanzia di continuità dell'occupazione stabile. In tal senso, vanno introdotti meccanismi premianti per le aziende che non attuino interventi strutturali di riduzione del personale e rafforzate le agevolazioni già previste per quelle aziende che procedono ad incrementare l'occupazione.

In questo quadro, diventa fondamentale agire sulla leva fiscale, intesa quale strumento di sostegno allo sviluppo, di redistribuzione equa del reddito e di lotta al lavoro irregolare. Le parti ritengono opportuno, pertanto, un intervento pubblico teso a ridurre sensibilmente il divario esistente tra costo complessivo sostenuto dalle imprese del Terziario, Distribuzione e Servizi per il lavoro e la retribuzione netta percepita dai lavoratori stessi.

Tra le misure a carico della fiscalità generale, finalizzate a tali obiettivi e coerenti con un riequilibrio della pressione fiscale tra i livelli di governo centrale e locale, che non determini un aggravio del carico fiscale per i cittadini, vanno sostenute:
da una parte, il meccanismo della deduzione forfetaria dalla base imponibile dell'IRAP di alcune voci contributive e di una parte delle somme eventualmente corrisposte dalle aziende a titolo di anticipazione dei trattamenti di CIG;
dall'altra, l'aumento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e la detassazione degli incrementi salariali legati alla produttività.

Inoltre, anche al fine di procedere ad un necessario riequilibrio della struttura contributiva, sarà indispensabile attivare idonei provvedimenti legislativi finalizzati alla riduzione progressiva degli oneri a carico del lavoratore, sostenuti per prestazioni sociali, nella salvaguardia del sistema universale pubblico della previdenza ed assistenza.

3. Contrattazione

Al fine di favorire il conseguimento dell'obiettivo prioritario della difesa dei livelli occupazionali, a fronte dei processi di crisi esistenti nel settore e con l'obiettivo di determinare un rilancio dei consumi attraverso un miglioramento dei margini di competitività, produttività ed efficienza organizzativa delle aziende del settore, le parti riaffermano la contrattazione di secondo livello, territoriale e aziendale, quale sede ove determinare le risposte più aderenti alle necessità ed alle peculiarità delle

aziende e dei lavoratori nella attuale fase di crisi ed, in questo senso, ritengono importante qualificarne ulteriormente la funzione.

In particolare, a fronte di eventuali criticità derivanti dalla situazione di crisi, ovvero, in occasione del rinnovo degli accordi di secondo livello, potrà essere effettuata una verifica sulle norme in materia di organizzazione del lavoro (orari, turni, lavoro domenicale, straordinari,...) definite con gli accordi nazionali, territoriali o aziendali vigenti, in attuazione di quanto previsto dal Cap. II art. 6 e Cap. III art. 10 del CCNL vigente. Le modalità più idonee al conseguimento dell'obiettivo della salvaguardia occupazionale e del miglioramento dei margini di competitività delle aziende definite in materia di organizzazione del lavoro saranno oggetto di accordo in sede di contrattazione di secondo livello.

Al tempo stesso, in sede di contrattazione di secondo livello devono essere perseguiti gli obiettivi prioritari della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento alla presenza diffusa dell'occupazione femminile e della difesa e valorizzazione professionale del lavoro, rafforzando gli interventi di formazione professionale, sia verso le fasce di nuovo ingresso, a partire dagli apprendisti, sia verso gli interventi di formazione continua.

4. Relazioni sindacali

Per la piena realizzazione di tali obiettivi, diventa indispensabile qualificare il sistema di relazioni sindacali e di buone pratiche, al fine di determinare la massima convergenza, sia nel rapporto con le aziende del settore, sia in relazione alle scelte politiche istituzionali, che debbono guardare con maggiore attenzione alle problematiche del settore.

Le parti condividono - pertanto - la necessità di concertare le azioni per il governo dei processi di crisi e si impegnano, secondo quanto previsto dal vigente CCNL, a favorire il confronto preventivo volto ad evitare azioni unilaterali che possano annullare gli effetti della contrattazione di secondo livello in essere.

In particolare, in presenza di situazioni di difficoltà aziendali, l'Azienda comunicherà alle Organizzazioni Sindacali lo stato di crisi, per effettuare una valutazione congiunta dei possibili strumenti di gestione della stessa.

Le parti, impegnandosi a mantenere costante il confronto sull'andamento occupazionale nei settori interessati, si incontreranno entro il 31 dicembre 2009 per monitorare gli effetti delle misure individuate nel presente accordo, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli ad una loro piena ed efficace attuazione.

Il presente Patto per il lavoro nel Terziario, Distribuzione e Servizi costituisce parte integrante del CCNL 18 luglio 2008, che si intende integralmente confermato e recepito.

Nella stesura del suddetto CCNL 18 luglio 2008 in calce agli articoli lavoro domenicale e apprendistato verrà annessa la seguente:

Dichiarazione a verbale

Le parti si danno atto che la materia oggetto del presente articolo è parte integrante del successivo accordo del 23 giugno 2009, di cui al “Patto per il lavoro” e che gli obiettivi in esso contenuti, le modalità di attuazione e le sedi di verifica costituiranno impegno prioritario delle parti per l’intera vigenza contrattuale.

Le parti concordano di incontrarsi entro e non oltre 24 luglio per addivenire alla stesura definitiva del Testo Unico contrattuale.

**EBINTER – Ente Bilaterale Nazionale del Terziario**

Via Cristoforo Colombo, 137 – 00147 Roma – tel 06/57305405 – fax 06/57135472
www.ebinter.it – info@ebinter.it – ebinter@ebinter.it

EBT

Agrigento: Via Imera, 223/C – 92100 – Tel. 0922/27056 – entebilaterale.ag@libero.it
Alba: fa riferimento a Cuneo – Tel. 0173/226611
Alessandria: Via Modena, 29 – 15100 – Tel. 0131/314800 – info@entebilaterale.al.it
Ancona: P.zza della Repubblica, 1 – 60100 – Tel. 071/2076922 – ebtancona@libero.it
Aosta: Regione Borgnalle, 10/M – 11100 – Tel. 0165/231682 – commercio@entibilaterali.vda.it
Arezzo: c/o Ascom – Via XXV Aprile, 6/12 – 52100 – Tel. 0575/350755 agnelli@mail.confcommercio.ar.it
Ascoli Piceno: c/o Ascom – Via Dino Angelini, 62/A – 63100 – Tel. 0736/262469 info@entebilaterale-ap.it www.entebilaterale-ap.it
Asti: Corso Felice Cavallotti, 37 – 14100 – Tel. 0141/535711 – fax 0141/436958 asti@confcommercio.it
Avellino: Via De Renzi, 28 – 83100 – Tel. 0825/781956 – fax 0825/35427 – orlaste@tin.it
Bari: P.zza Aldo Moro, 28 -70122 – Tel. 080/5240807 – info@ebiterbari.com
Belluno: c/o Ascom Belluno – P.zza dei Martiri, 16 – 32100 – Tel. 0437/943754 info@ebicomtur.it www.ebicomtur.it
Benevento: Viale Mellusi, 3 – 82100 – Tel. 0824/0830894 – confcommercio2@virgilio.it
Bergamo: Via Borgo Palazzo, 137 – 24100 – Tel. 035/4120140 – info@entebilcombg.it www.entebilcombg.it
Biella: Via Tripoli, 1 – 13900 – Tel. 015/8352717 – entebilaterale@ascombiella.it
Bologna: Via G.Brugnoli 7/C – 40122 – Tel. 051/524811 – info@ebiterbo.it – www.ebiterbo.it
Bolzano: Via Di Mezzo ai Piani, 5 – 39100 – Tel. 0471/310503 – info@ebk.bz.it
Brescia: Via Giuseppe Bertolotti, 1 – 25121 – Tel. 030/292181 – info@ebbcs.it
Brindisi: Via Mazzini, 32 – 72100 – Tel. 0831/563318 – brindisi@confcommercio.it
Cagliari: Via Santa Gilla, 6 – 09123 – Tel. 070/282040 – cagliari@confcommercio.it
Caltanissetta: Via Messina, 69 – 93100 – Tel. 0934/21626 – caltanissetta@confcommercio.it
Campobasso: Contrada Colle delle Alpi – 86100 – Tel. 0874/6891 campobasso@confcommercio.it
Caserta: Via Roma, 56 – 81100 – Tel. 0823/325420 – info@ebitercaserta.it – www.ebitercaserta.it
Catania: c/o Ascom Catania – Via Mandrà, 8 – 95124 – Tel. 095/361155 – ebtcatania@tiscali.it
Catanzaro: P.zza G.Garibaldi, 16 – 88100 – Tel. 0961/743936 – fernandolobello@tiscali.it
Cesena: Via Giordano Bruno, 118 – 47123 – Tel. 0547/639811 – info@ebitercesena.it www.ebitercesena.it
Chieti: c/o Confcommercio – Via Santarelli, 219/221 – 66100 – Tel. 0871/64599 ebter@confcommerciouchieti.it – www.confcommerciouchieti.it
Como: c/o Fed.Un, Com.Prov.di Como – Via Ballarini, 12 – 22100 – tel.031/2441 – info@upcts.it www.upcts.it

Cosenza: Alimena, 14 – 87100 – Tel. 0984/77181 – cosenza@confcommercio.it
Cremona: c/o Ascom – Via Manzoni, 2 – 26100 – Tel. 0372/567633 – support@ascomcremona.it
Crotone: c/o Ascom – P.zza M. Ciliberto, 30 – 88900 – Tel. 0962/20163 – ascom-crotone@libero.it
Cuneo: Via Avogadro, 32 – 12100 – Tel. 0171/437111 – info@entibilaterali.cn.it www.entibilaterali.cn.it
Enna: Via Volturo, 34 – 94100 – Tel. 0935/500971 – ebt.enna@virgilio.it
Ferrara: Via Baruffaldi, 14/18 – 44100 – Tel. 0532/234219 – entibilaterali@ascomfe.it
Firenze: Corso dei Tintori, 29 – 50122 – Tel. 055/2036992 – ebilaterale@confcommercio.firenze.it
Foggia: Via Luigi Miranda, s.n. – 71100 – Tel. 0881/560111 – foggia@confcommercio.it
Forlì: c/o Ascom – P.le della Vittoria, 23 – 47100 – Tel. 0543/378060 paghe@confcommercio.fo.it
Frosinone: c/o Ascom Frosinone – V.le Mazzini, 51 – 03100 – Tel. 0775/211438 gabriella@unione.fr.it
Genova: c/o Ascom Genova – Via Cesarea, 8/6 – 16121 – Tel. 010/55201 confcommercio@ascom.ge.it www.ebtgtge.it
Gorizia: Via Locchi, 14/1 – 34170 – Tel. 0481/532499 – davide.buco@asgo.it
Grosseto: c/o Ascom – Via Tevere, 17 – 58100 – Tel. 0564/417941 – ebitemar@ascomgr.it
Imperia: Via De Marchi, 5 – 18100 – Tel. 0183/274239 – info@paritetica-im.it www.paritetica-im.it
La Spezia: Via Fontevivo, 19/F – 19125 – Tel. 0187/5985132 – ebtlaspezia@fastwebnet.it www.entebilateralelaspezia.it
L'Aquila: Terminal bus Lorenzo Natali, Colle Maggio – 67100 – Tel. 0862/413450 ebt@confcommercioaq.it – www.confcommercioaq.it
Latina: Via Dei Volsini, 60 – 04100 – Tel. 0773/610.678 – latina@confcommercio.it www.confcommercio.lt.it
Lecce: c/o Ascom – Via Cicolella, 3 – 73100 – Tel. 0832/345152 – lecce@confcommercio.it
Lecco: Piazza Garibaldi, 4 – 23900 – Tel. 0341/356916 – entibilaterali@ascom.lecco.it www.ascom.lecco.it
Livorno: c/o Confcommercio – Via Grotta delle Fate, 41 – 57128 – Tel. 0586/217222 segreteria@ebiterlivorno.it – www.ebiterlivorno.it
Lodi: c/o Ascom Lodi – Via Haussmann, 1 – 26900 – Tel. 0371/431210 – 0371/432386 info@ebtloidi.it www.ebtloidi.it
Lucca: Via Fillungo, 121 – 55100 – Tel. 0583/47311
Macerata: c/o Ascom – Via Colle di Montalto, 8 – 62100 – Tel. 331/4044040 – apietrani@libero.it
Mantova: Via Londra, 2 – 46047 – Tel. 0376/392944 – info@ebmant.it - www.ebmant.it
Massa Carrara: Via Massa-Avenza, 30 – 54100 – Tel. 0585/799122 – massa@ebt.toscana.it
Messina: Via G. Bruno, 1 – 98100 – Tel. 090/675524 – messina@confcommercio.it
Milano: C.so Buenos Aires, 77 – 20124 – Tel. 02/66797230 – info@ebitermilano.it www.ebitermilano.it
Modena: Via Ganaceto, 134 – 41100 – Tel. 059/584211 – modena@confcommercio.it
Napoli: P.zza Carità, 32 – 80134 – Tel. 081/7979360 – diraffaele@confcommercio.na.it www.ebnapoli.it

Novara: c/o Ascom Novara – Via Paletta, 1 – 28100 – Tel. 0321/614422 entebilaterale@email.it
Nuoro e Ogliastra: Galleria Emanuela Loi, 28 – 08100 – Tel.0784/30470 0784/38922 nuoro@confcommercio.it
Olbia/Tempio: Sede Operativa Prov.Sassari Via Ogliastra 30 – 07026 – Tel. 0789/293108 info@entebilateraleterziario.it – olbia.tempio@entebilateraleterziario.org – www.entebilateraleterziario.org
Oristano: Via Mattei, 46 – 09170 – Tel. 0783/73287 – ascomor.carmela@virgilio.it
Padova: c/o Ascom Padova – P.zza Virgilio Bardella, 3 – 35131 – Tel. 049/8209821 info@ascompd.com - www.ascompd.com
Palermo: Via Emerico Amari, 11 – 90139 – Tel. 091/6090811 – ebpt@libero.it – www.ebpt.it
Parma: Via Abbeveratoia, 67/c – 43100 – Tel. 0521/942323 – info@ebcparma.it www.ebcparma.it
Pavia: C.so Cavour, 30 – 27100 – Tel. 0382/372519 – ebt@ascompavia.it
Perugia: c/o Confcommercio Perugia – Via Settevalli, 320 – 06129 – Tel. 075/506711 info@ebtperugia.it - www.ebtperugia.it
Pesaro: Strada delle Marche, 58 – 61100 – Tel. 0721/34010 – info@ebctpesaro.it www.ebctpesaro.it
Pescara: Via Aldo Moro, 1 – 65129 – Tel. 085/4308328 – ebiter.pescara@virgilio.it
Piacenza: Via Prevostura, 62 – 29100 – Tel. 0523/321333 – info@ebiter.it – www.ebiterpc.it
Pisa: c/o Ascom – piazza Carrara, 10 – 56100 – Tel. 050/25196 – ascompisa@ascompisa.it
Pistoia: c/o Ascom – V.le Adua, 128 – 51100 – Tel. 0573/99151 – info@ebiter.pistoia.it www.ebiter.pistoia.it
Pordenone: c/o Ascom – P.le dei Mutilati, 4 – 33170 – Tel. 0434/549411 lavoro@ascomservizi.pn.it - www.ebiter.fvg.it
Prato: via Marco Roncioni, 216 – 59100 – Tel. 0574/43801 – info@ebilcom.it – www.ebilcom.it
Ragusa: Via Roma, 212 – 97100 – Tel. 0932/622522 – ragusa@confcommercio.it
Ravenna: Via di Roma, 102 – 48100 – Tel. 0544/515627 – confcommercio@ascom.ra.it
Reggio Calabria: Via Castello, 4 – 89125 – Tel. 0965/330853 – info@ebtds-provinciarc.org
Reggio Emilia: Via G. Giglioli Valle, 10 – 42100 – Tel. 0522/506347 – info@entebilaterale.re.it www.entebilaterale.re.it
Rieti: L.go Cairoli, 2 – 02100 – Tel. 0746/485967 – rieti@confcommercio.it
Rimini: Via Italia, 9/11 – 47900 – Tel. 0541/743622 – info@ebcrimini.it – www.ebcrimini.it
Roma: Piazza Mazzini, 27, Scala A 1° Piano Int. 3 – 00195 – Tel. 06/6833707 – info@ebitroma.it www.ebitroma.it
Rovigo: c/o Ascom – V.le del Lavoro, 4 – 45100 – Tel. 0425/471837 – info@ebiro.it www.ebiro.it
Salerno: c/o Ascom – Via Duomo, 34 – 84100 – Tel. 089/255083 info@entebilateraleterziario.sa.it - www.entebilateraleterziario.sa.it
Sassari: C.so G. Pascoli, 16b – 07100 – Tel. 079/2599500 – Sede Legale e Sede Operativa: segreteria@confcommercio.sassari.it – www.entebilateraleterziario.it
Savona: Corso Ricci 14 – 4° piano Savona – 17100 – Tel. 019/8331343 <u>ebterziario@confcommerciosavona.it</u> - www.ebterziariosavona.it

Siena: c/o Ascom Siena – Via dei Termini, 32 – 53100 – Tel. 0577/248811 info@confcommercio.siena.it
Siracusa: c/o Ascom – Via Laurana, 4 – 96100 – Tel. 0931/33823 – siracusa@confcommercio.it
Sondrio: Via Largo Pedrini, 1M – 23100 – Tel. 0342/237423 – info@ebtsondrio.it www.ebtsondrio.it
Taranto: c/o Ascom – Via Magnagrecia, 119 – 74100 – Tel. 099/7796334 alfonso.giannuzzi@ascom.taranto.it
Teramo: Via Giotto n° 3 – Ang. Piazza Progresso a San Nicolò A Tordino – 64100 Tel. 0861/241267 – info@ebtteramo.it – www.ebtteramo.it
Terni: Via Mentana, 50B/E – 05100 – Tel. 0744/275467 – terni@confcommercio.it www.confcommercioterni.it
Torino: Via Massena, 16 – 10128 – Tel. 011/531155 – tbellucci@ascomtorino.it
Trapani: Via Marino Torre, 171 – 91100 – Tel. 0923/873170 – entebilateraletp@virgilio.it
Trento: corso M. Buonarroti, 55 – 38100 – Tel. 0461/420180 – info@ebter.tn.it – www.ebter.tn.it
Treviso: Via Sebastiano Venier, 55 – 31100 – Tel. 0422/412639 – info@ebicom.it www.ebicom.it
Trieste: Via S. Nicolò, 7 – 34121 – Tel. 040/7707368 – daria.magris@confcommerciotrieste.it
Udine: c/o Ascom – Viale Duodo, 5 – 33100 – Tel. 0432/538748 – adelia.padovano@ascom.ud.it
Varese: Via Valle Venosta, 4 – 21100 – Tel. 0332/342207 – info@entibilaterali.va.it www.entibilaterali.va.it
Venezia: Viale Ancona, 9 – 30172 – Tel. 041/5322543 – info@ebterziarioprove.com www.ebterziarioprove.com
Verbania: Via Quarto, 2 – 28921 – Tel. 0323/402576 – ascom_verbania@libero.it
Vercelli: c/o Ascom Via Duchessa Jolanda, 26 – 13100 – Tel. 0161/250045 entebilaterale@ascomvc.it
Verona: Via Sommacampagna, 63/h – 37137 – Tel. 045/8621836 – info@entebilaterale.vr.it www.entebilaterale.vr.it
Vibo Valentia: Via Spogliatore pal. Colistra – 89900 – Tel. 0963/43144 confcommerciiovv@tiscalinet.it
Vicenza: c/o Ascom – Via Luigi Faccio, 38 – 36100 – Tel. 0444/964200 – ascom@ascom.vi.it www.entebilateralevi.it
Viterbo: Via Monte S. Valentino, 2 – 01100 – Tel. 0761/304060 – viterbo@confcommercio.it

Pubblicazione realizzata per Ebinter da
Union Labor S.r.L.
Via Tevere 15 - 00198 Roma
Tel. 0645473744 - Fax 0685357906
e - mail unionlabor@unionlabor.it

